

Rivista di cultura
Agosto 2025

Archivio Storico Ticinese 177

Jana Zapletalová

La comunità dei maestri ceresiani a Kroměříž impegnata alla decorazione del castello (1685-1695)

La migrazione di maestranze d'arte dalle regioni dei laghi lombardi poggiava su un'estesa rete di relazioni e sulla solidarietà di alcune collettività che spesso dividevano mete di lavoro, spesso site a centinaia di chilometri dai loro villaggi d'origine. Un esempio è Kroměříž, la sede dei vescovi e arcivescovi di Olomouc, in Moravia, nell'attuale Repubblica Ceca. Tra il 1685 e il 1695, il vescovo Karl von Lichtenstein-Castelcorno fece costruire e decorare un monumentale castello con giardino, oggi iscritto nel patrimonio mondiale dell'UNESCO. A rivestire un ruolo fondamentale nella realizzazione dell'opera furono: l'architetto Giovanni Pietro Tencalla, lo stuccatore Baldassarre Fontana, il pittore Paolo Pagani, lo scultore Fedele Raggi, lo scarpellino Andrea Aglio e altri. L'articolo presenta i risultati emersi dai registri parrocchiali di Kroměříž durante il decennio in questione. Lo studio di tali fonti ha permesso di completare le conoscenze di questi artisti in Moravia e, in alcuni casi, di ricostruire i rapporti tra le singole famiglie attraverso l'analisi dei legami spirituali, dimostrando che, alla fine del XVII secolo, a Kroměříž operava una numerosa e vivace comunità di artisti provenienti dalle terre del Ceresio.

Jana Zapletalová,
professore assistente
di storia dell'arte presso
Palacký University
Olomouc,
j.zapletalova@upol.cz

Introduzione

Un elemento importante del successo riscosso in Europa dagli artisti e dalle maestranze italofone del lago di Lugano e dei territori limitrofi dell'odierno Ticino e della Lombardia fu il buon livello di organizzazione interna che permise loro di penetrare nel mercato del lavoro europeo aggiudicandosi committenze nel settore edile e i relativi lavori di decorazione artistica. Questa loro capacità assicurava alle maestranze un alto grado di competitività che consentiva di aggiudicarsi progettazione e direzione di importanti cantieri. Oltre alla flessibilità e alla disponibilità ad adattarsi, un fattore fondamentale per suggerire e sollecitare le committenze furono le comunicazioni interne e la condivisione delle notizie grazie alla quale i mastri si informavano a vicenda sulle opportunità di lavoro in tutta Europa anche a distanze considerevoli. La forza lavoro si spostava poi in base alla domanda contingente. Il prerequisito fondamentale per il funzionamento e il successo di tale sistema erano la coesione e i legami interni tra gli individui. Per descrivere queste cerchie non vincolanti di persone che collaboravano legate, il più delle volte, da parentela, e che si muovevano con relativa flessibilità per l'Europa, troviamo appropriato ricorrere al termine di “*reti artistiche*”¹. Tali reti interconnesse, però, non vanno intese quali strutture fisse quanto, piuttosto, come relazioni più strette tra determinati individui allorquando un mastro poteva operare anche all'interno di più network professionali.

Questa rete capillare di relazioni, coesione e solidarietà fruttava poi l'assegnazione e l'intermediazione di committenze che portavano alla realizzazione di incarichi artistici. Lo studio dei vari tipi di legami parentali e sociali, condotto su registri parrocchiali nonché su altri documenti d'archivio, riveste un ruolo determinante nello sforzo di comprendere le suddette reti artistiche. Queste fonti diversificate sono un aiuto

Questo articolo è stato realizzato grazie al progetto *Stucco Decoration across Europe* (STUDEC), cofinanziato dall'Unione Europea attraverso il programma Erasmus+ KA220-HED – *Cooperation partnerships in higher education*.

¹ Cfr. Jana Zapletalová, *Artists from the Lombardy-Ticino Lake Region in the Service of Bishop Karl von Lichtenstein-Castelcorno*,

in *Karl von Lichtenstein-Castelcorno (1624-1695). Bishop of Olomouc and Central European Prince*, a cura di Ondřej Jakubec, Olomouc 2019, 179-190. Per la migrazione si veda, per esempio, Stefania Bianchi, *Uomini che partono. Scorci di storia della Svizzera italiana tra migrazione e vita quotidiana (secoli XVI-XIX)*, Bellinzona 2018.

molto prezioso in sede di interpretazione delle opere d'arte finali, della ricerca delle ragioni della loro forma stilistica, delle specifiche varianti locali, della collaborazione tra artisti o dell'impatto in diversi contesti geografici e culturali.

In questa sede, dunque, vengono esposti i risultati della ricerca d'archivio eseguita tra i registri parrocchiali di Kroměříž in Moravia, relativamente al decennio 1685-1695², vale a dire gli anni in cui fu costruito e decorato il castello vescovile di Kroměříž (ill. 1) durante l'episcopato del vescovo Karl von Lichtenstein-Castelcorneo di Olomouc (1624-1695)³.

Molti furono gli artisti di spicco della zona del lago di Lugano che diedero il loro contributo alla costruzione e alla decorazione degli interni di questo castello (ill 2, 3). Il progetto architettonico è opera dell'ingegnere e architetto della corte imperiale Giovanni Pietro Tencalla (1629-1702), originario di Bissone. Le decorazioni degli interni sono in larghissima misura attribuibili a Baldassarre Fontana (1661-1733) di Chiasso e a Paolo Pagani (1655-1716) di Castello di Valsolda, dei quali si sono conservate le meravigliose decorazioni nelle sale terrene. Questi artisti sono ben noti e oggetto di ampi studi nel contesto internazionale⁴. Grazie ai registri parrocchiali di Kroměříž è stato possibile arricchire la ricerca esistente con una serie di informazioni nuove, finora sconosciute e inedite, non solo sull'attività di Baldassarre Fontana e Paolo Pagani a Kroměříž, ma anche su quella di taluni altri artisti delle pievi sottocenerine. Sono emerse notizie riguardanti le famiglie Aglio e Fossati di Arzo, Chiesa di Sagno e il coinvolgimento di uno scultore della famiglia Raggi di Vico Morcote. I registri parrocchiali permettono altresì di ricostruire la fitta rete di relazioni e connessioni reciproche tra le famiglie tramite, soprattutto, il tracciamento dei legami con i padrini e le madrine. A prescindere da ciò, comunque, occorre tenere conto che, nelle strutture di tali reti e nella complessità dei vari elementi, a risultare preminenti sono soprattutto le attività di quelle personalità artistiche di cui, in quanto figure di spicco, ci sono pervenuti alcuni documenti e dei quali, dunque, conosciamo il nome, aspetto che aiuta a circoscrivere le attribuzioni.

La comunità italoфона di Kroměříž

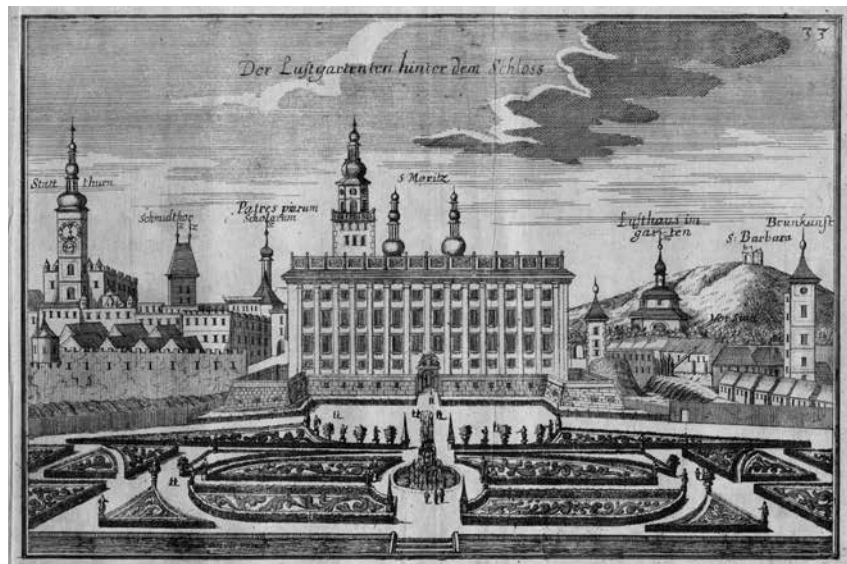
Similmente ad altre città della Moravia e della Boemia, anche Kroměříž, nella seconda metà del XVII secolo, ospitava una comunità di persone di lingua italiana dedite ai più svariati ambiti dell'attività umana.

² Atti parrocchiali della parrocchia di Beata Vergine a Kroměříž (in seguito APK), in Moravský zemský archiv v Brně, fondo E 67, libro 7943 (*Matrica baptizatorum 1657-1696, Matrica copulatorum 1657-1696, Matrica defunctorum 1657-1696*).

³ Sulla persona del vescovo cfr. *Karl von Lichtenstein-Castelcorneo (1624-1695). Bishop of Olomouc and Central European Prince*, a cura di Ondřej Jakubec, Olo-

mouc 2019; *Karl von Lichtenstein-Castelcorneo (1624-1695). Places of the Bishop's Memory*, a cura di Rostislav Švácha, Martina Potůčková, Jiří Kroupa, Olomouc 2019.

⁴ Per la bibliografia di questi artisti si vedano le note successive. Sul castello cfr. *Archbishop's Chateau Gardens in Kroměříž*, a cura di Ladislav Daniel, Marek Perůtka, Milan Togner, Kroměříž 2009.



2. Justus van den Nypoort secondo Georg Matthias Vischer. Facciata sul giardino del castello arcivescovile di Kroměříž, 1691. Foto: Zdeněk Sodoma, Olomouc Museum of Art.

Tencalla di Bissone⁷. Entrambi risiedevano stabilmente a Vienna presso la corte imperiale, da dove raggiungevano anche la Moravia quando era necessario. È grazie a loro che, tra il 1664 e il 1695, decine di artisti della zona del lago di Lugano prestarono i loro servizi ai vescovi di Olomouc. Tra i più importanti ricordiamo il pittore Carpofo Tencalla (1623-1685) di Bissone⁸ e il suo parente Giacomo (1644-1689), gli stuccatori Quirico Castelli (1620-1679) di Melide, Domenico Gaggino di Bissone, Matteo Rezzi di Melide, il pittore Giovanni Carlone (1636-1713) di Rovio⁹ e decine di altri¹⁰. Solitamente, però, questi artisti furono al servizio dell'episcopato solo per un periodo limitato di tempo; per questo motivo non troviamo i loro nomi nei registri.

A stabilirsi, invece, più a lungo a Kroměříž fu il costruttore Alessandro Canevale, che si sposò in città il 10 agosto 1671¹¹. Ma il nome che ricorre più frequentemente nei registri di Kroměříž nel periodo 1685-1695 è quello dello scalpellino Andrea Aglio (1650-1698 circa), originario di Arzo. Aglio fu a lungo al servizio del vescovo Karl von Lichtenstein-Castelcorno

⁷ Recentemente cfr. Jana Zapletalová, Marino Viganò, *Libro delli Dinari. Viaggi e affari di Giovanni Domenico Lucchese, mastro stuccatore da Melide all'Europa 1648-1670*, Bellinzona 2021.

⁸ Ivano Proserpi, *I Tencalla di Bissone*, Lugano 1999, in particolare 105-170.

⁹ Massimo Bartoletti, Laura Damiani Cabrini, *I Carlone di Rovio*, Lugano 1997, in particolare 237-271.

¹⁰ *Tencalla I. Statě o životě a díle ticin-ských freskařů, o objednatelích a o umělcích z jejich okruhu*, a cura di Martin Mádl, Praha 2012; *Tencalla II. Katalog nástěnných maleb Carpofo a Giacoma Tencally na Moravě a v*

Čechách, a cura di Martin Mádl, Praha 2013; Zapletalová, *Artists from*, cit.; Jana Zapletalová, *Fresco Painters in the Service of Karl von Lichtenstein-Castelcorno and the Transformation of Visual Culture in Moravia*, in *Karl von Lichtenstein-Castelcorno (1624-1695). Bishop of Olomouc and Central European Prince*, a cura di Ondřej Jakubec, Olomouc 2019, 231-246; Jana Zapletalová, *Umělci od Luganského jezera a z blízkých regionů v českých zemích jako nositelé know-how realizace štukových dekorací*, in *Renesanční a manýristické štukatéřství v Čechách a na Moravě*, a cura di Pavel Waissner, Olomouc 2022, 36-47.

¹¹ APK, 521, sub 10. 8. 1671.

3. Facciata sul giardino del castello arcivescovile di Kroměříž. Foto: Zdeněk Sódma, Olomouc Museum of Art.



che lo impiegò nei suoi numerosi progetti di costruzione. Dal 1686 in poi, fu interamente occupato dagli impegnativi ed estesi lavori in pietra per la costruzione di un nuovo castello monumentale. Questo scalpellino si integrò chiaramente nella comunità locale e non è chiaro se sia rimasto in contatto con i parenti di Arzo. Non solo entrambe le sue mogli provenivano dalla Moravia¹², ma, attraverso i legami con i padrini e i testimoni, i registri dei battesimi e dei matrimoni mostrano chiaramente che sia lui che la sua seconda moglie coltivarono relazioni soprattutto con la comunità locale piuttosto che con i loro connazionali provenienti dalla patria lontana. Nel decennio oggetto di studio, Andrea e sua moglie Anna divennero padrini a Kroměříž per ben trenta volte: ma neanche una volta dei figli di Baldassarre Fontana e di Paolo Pagani. D'altra parte nessuno dei coniugi Pagani o Fontana fu padrino dei figli degli Aglio. I coniugi Aglio furono padrini anche di una figlia di Giovanni Fossati, e in occasione di un altro battesimo Anna Aglio accettò di fare da madrina alla figlia dello stuccatore Domenico Chiesa¹³. Andrea Aglio morì a Kroměříž nel 1696¹⁴.

Gli Aglio erano imparentati con i Fossati, che pure troviamo a Kroměříž. Andrea Aglio era cugino dello scalpellino Giovanni Pietro Fossati, come testimonia la lettera di Fossati ad Alfonso Oldelli del 1688, in cui Aglio offre a Fossati un lavoro a Kroměříž¹⁵. I documenti d'archivio

¹² Sui matrimoni con le donne straniere cfr. Stefania Bianchi, *Donne che seguono i mariti*, «Percorsi di ricerca», 4 (2012), 15-21; ead., *La «patria» altrove. Quartieri, confraternite e corporazioni per salvaguardare l'identità (Ticino e città d'Italia, secoli XVI-XVIII)*, in *Die Schweiz anderswo – La Suisse ailleurs. AuslandschweizerInnen – SchweizerInnen im Ausland. Les Suisses de l'étranger – Les Suisses à l'étranger*, a cura di Brigitte Studer, Caroline Arni, Walter Leimgruber, Jon Mathieu,

Laurent Tissot, Zürich 2015, 67-82.

¹³ APK, 388, sub 13. 1. 1693; 429, sub 17. 3. 1696.

¹⁴ APK, 7, sub 2. 4. 1698.

¹⁵ Giuseppe Martinola, *Lettere dai paesi transalpini degli artisti di Meride e dei villaggi vicini (XVII-XIX)*, in *appendice L'emigrazione delle maestranze d'arte del Mendrisiotto oltre le Alpi (XVI-XVIII)*, Lugano 1963, 42-43. Andrea Aglio sarebbe stato oltralpe con il fratello Giovanni Maria Aglio dal 1663.

ticinesi ci danno anche testimonianza della presenza, a Kroměříž, nel 1692, di Bernardo Antonio Fossati di Meride, nonché di Domenico Fossati di Arzo nel 1695, la cui moglie proveniva dalla famiglia Aglio¹⁶. I registri parrocchiali di Kroměříž ci danno anche notizia di un certo Giorgio e di un certo Giovanni Fossati che si sposarono a Kroměříž con le figlie di residenti autoc-toni, rispettivamente nel 1691 e nel 1692. Nel registro il parroco di Kroměříž dichiarò che entrambi erano “italiani” aggiungendo, nel caso di Giovanni, la dicitura «honestus juvenis»¹⁷. Né dai registri parrocchiali né dagli altri documenti d’archivio è stato possibile accertare se questi due membri della famiglia Fossati provenissero da Meride, Arzo o da qualche altro comune del Mendrisiotto, e a quale professione artistica fossero dediti a Kroměříž¹⁸. Si può tuttavia segnalare che diversi membri della famiglia Fossati furono presenti alla costruzione del castello vescovile in qualità, probabilmente, di scalpellini. Fonti dell’epistolario Oldelli documentano a Kroměříž nel 1692 anche Carlo Giuseppe Rossi, per un lavoro non meglio specificato¹⁹.

Baldassarre Fontana e famiglia a Kroměříž

Anche Baldassarre Fontana (1661-1733) di Chiasso²⁰, importante stuccatore di livello europeo, scelse Kroměříž come dimora temporanea per alcuni anni. La sua presenza in città è attestata con certezza per la prima volta il 3 febbraio 1691, quando firmò il contratto per la decorazione del piano nobile del castello vescovile²¹. Ma dal passaporto di viaggio, rilasciato a Fontana il 4 novembre 1688 dall’ufficio del vescovo di Kroměříž, è certo che Fontana si trovava in Moravia già prima di quell’anno²².

¹⁶ Martinola, *Lettere dai paesi*, cit., 179.

¹⁷ APK, 591, sub 8. 1. 1691; 602, sub 15. 9. 1692.

¹⁸ Riteniamo verosimile che fossero di Arzo, come gli Aglio e i Rossi, tutti proprietari di cave. Cfr. Stefania Bianchi, *Le risorse dei sassi. Cave nel Mendrisiotto e oltre il confine: proprietà immobiliari tra investimento e rendita (secc. XVII-XIX)*, in *Formen des Grundeigentums. Konzepte und Praktiken in ökonomischer, sozialer und ökologischer Perspektive. / La propriété foncière et immobilière. Modèles, pratiques, enjeux économiques, sociaux et écologiques*, a cura di Sandro Guzzi-Heeb, Luigi Lorenzetti, Martin Stuber, Zürich 2024, 115-128.

¹⁹ Martinola, *Lettere dai paesi*, cit., 192.

²⁰ La bibliografia su B. Fontana è molto estesa. Tra le più importanti pubblicazioni cfr. Julian Pagaczewski, *Baltazar Fontana w Krakowie*, «Rocznik krakowski», (1909), 1-50; Libuše Máčelová, *Baldassare Fontana na Moravě* (tesi di dottorato), Masaryk University, Brno 1949; Mariusz Karpowicz, *Baldasar Fontana 1661-1733. Un berniniano ticinese in Moravia e Polonia*, Lugano 1990; Mariusz Karpowicz, *Baltazar Fontana*, Warszawa 1994;

Michał Kurzej, *Siedemnastowieczne sztuki w Małopolsce*, Kraków 2012, 394-414; Michał Kurzej, *Depingere fast est. Sebastian Piskorski jako konceptor i prowizor*, Kraków 2018; Federico Bulfone Gransinigh, *Baldassarre Fontana (1661-1733): some Notes and Considerations about Roman Languages in the Polish and Moravian Building Sites*, «ArcHistoR» 7 (2021), n. 15, 101-133.

²¹ Zemský archiv v Opavě, pobočka Olomouc (abbreviato ZAO-O), fondo Arcibiskupství olomoucké (abbreviato AO), inv. n. 548, segn. 76, cartone 133, fol. 138-141, 3. 2. 1691. Segnalato da Vojtěch Procházka, *Kaple sv. Ottilie ve Vyskově*, «Památky archeologické» XXXVI (1929-1930), 258-266, soprattutto 260; Máčelová, *Baldassare Fontana*, cit., 22.

²² ZAO-O, fondo AO, inv. n. 577, segn. 105, cartone 160, fol. 377-378, 4. 11. 1688. Segnalato da Máčelová, *Baldassare Fontana*, cit., 22. Recentemente sugli inizi di Fontana in Moravia cfr. Jana Zapletalová, *The beginnings of Baldassarre Fontana's work in Moravia. A stucco artist in the service of the Liechtensteins in Valnice and Moravský Krumlov*, «Opuscula historiae artium» LXXIV (2025), n. 1, in print.

4. Interno della sala nord delle sale terrene del castello arcivescovile di Kroměříž. Foto: Zdeněk Sodoma, Olomouc Museum of Art.



Per tutta la durata del suo soggiorno a Kroměříž Baldassarre Fontana ebbe con sé la moglie Maria Elisabetta²³. Per Baldassarre quello fu un periodo di lavoro molto intenso, ricco di committenze. In quanto sede vescovile che godeva di una buona posizione geografica al centro della Moravia, la città di Kroměříž gli servì da dimora temporanea tra il 1691 e il 1695 sotto la protezione del vescovo di Olomouc nonché influente mecenate che gli commissionò anche molte decorazioni in stucco per il piano nobile e le sale terrene del castello (ill. 4). È probabilmente questo il motivo che spinse Fontana a eleggere Kroměříž quale dimora temporanea per la sua famiglia, mentre lui era spesso in viaggio per impegni assunti in altre località tra cui Vyškov, Velehrad, Šebetov, Olomouc e altre (ill. 5).

Durante il soggiorno a Kroměříž, i coniugi Fontana ebbero tre figli. Mentre Baldassarre firmava il contratto per la decorazione delle nove sale del piano nobile del castello²⁴, il 3 febbraio 1691, sua moglie Elisabetta era in avanzato stato di gravidanza. Una posizione economica più solida, con in più la prospettiva a lungo termine di rimanere nello stesso luogo, era certamente benvenuta. Meno di due mesi dopo la firma del contratto, la prima figlia, Mariana Clara, fu battezzata il 28 marzo 1691²⁵. Il padrino fu Matyáš Porst, direttore dei lavori edili del castello vescovile con il quale Baldassarre lavorava a stretto contatto. Pare che la figlia sia morta in tenera età²⁶.

L'anno successivo, il 22 novembre 1692, venne al mondo Francesco Antonio Fontana, che ebbe per madrina Antonia Pagani, moglie del pittore

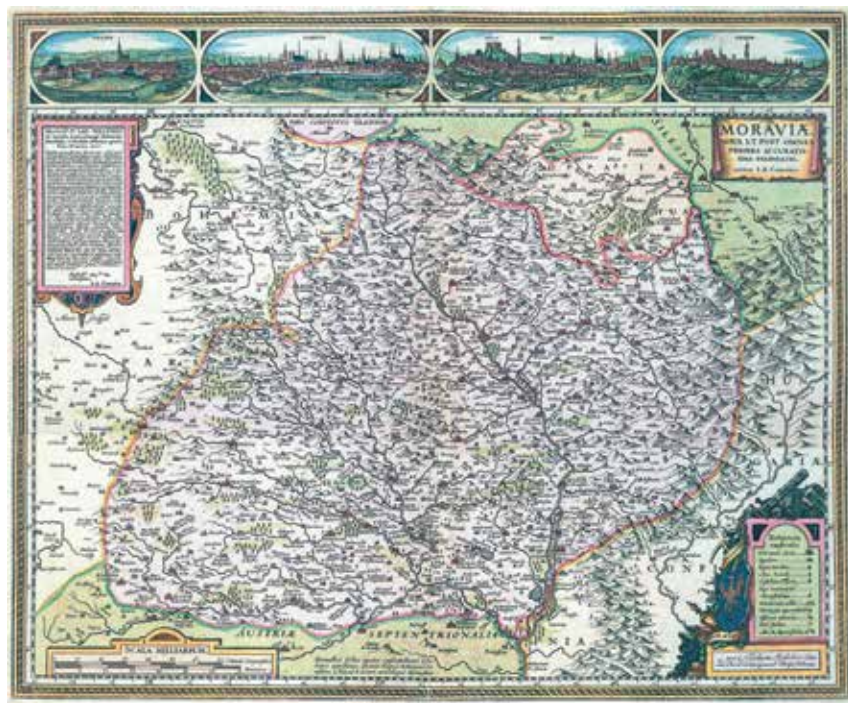
²³ Per la questione delle mogli che accompagnavano i loro mariti, cfr. Bianchi, *Donne che seguono i mariti*, cit.

²⁴ ZAO-O, fondo AO, inv. n. 548, segn. 76, cartone 133, fol. 138-141, 3. 2. 1691. Segnalato in, Procházka, *Kaple sv. Otilie*, cit., 260; Máčelová, *Baldassarre Fontana*, cit., 22.

²⁵ APK, 359. Originale: «Bapt. Marianna Clara Parentes Balthasar Fontana et Maria

Elisab. Crems. Patrini Mathias Porst et Petronilla Tauchowa. Crems.». La nascita della figlia Anna Maria negli anni 1690-1691 è stata segnalata da Karpowicz, *Baldasar Fontana*, cit., 25, senza fornire una data specifica.

²⁶ Tuttavia, all'anagrafe di Kroměříž non è stato possibile trovare alcuna registrazione del decesso.



5. Mappa della Moravia secondo Jan Amos Komenský, 1627.

Paolo Pagani, e per padrino il pittore vescovile Elias Finsterwalder (1662-1702)²⁷. Elisabetta Fontana partorì la terza figlia Anna Maria Clara, l'unica a sopravvivere fino all'età adulta diventando l'erede del lascito di Fontana²⁸, nel febbraio 1695. I suoi padrini di battesimo, il 19 febbraio 1695, furono due abitanti di Kroměříž che però non appartenevano all'ambito consueto: Jiří Riška, sacerdote mendicante e Magdaléna Dřímalka²⁹.

Durante il suo soggiorno a Kroměříž, fu soprattutto Elisabetta Fontana a svolgere il ruolo importante di madrina di battesimo. I registri dei battezzati di Kroměříž la ricordano come madrina complessivamente sei volte. Queste presenze ai battesimi sono importanti perché mostrano con chi i Fontana erano in buone relazioni a Kroměříž. Solitamente Elisabetta Fontana faceva da madrina ai discendenti dei suoi compatrioti. Oltre al figlio dei coniugi Pagani, ai quali i Fontana erano legati da legami non solo professionali ma, evidentemente, anche di amicizia, a Kroměříž fece da madrina anche alle figlie di Giovanni Maiti, lo spazzacamino stabilitosi a Kroměříž poc'anzi menzionato, e di sua moglie Dorota³⁰. Elisabetta accettò, inoltre, il ruolo di madrina anche nel caso di Maria Francesca, figlia di

²⁷ APK, 385. Originale: «*Baptisatus Franciscus Antonius Parentes: Balthazar Fontana italus et Elisabeth. Patrini: D. Elias Finstervalder Crembs. Patrina D. Antonia Pagani hic et nunc Crembs.*»

²⁸ Cfr. Stefania Bianchi, *Baldassare Fontana. Fortuna professionale e ricchezza immobiliare*, «*Opuscula historiae artium*», 74 (2025), in redazione.

²⁹ APK, 416. Originale: «*Baptis. Anna Maria Clara Parentes D. Balthazar Fontana et D. Elisabetha. Patrini Mendici Georgius Riška et Magdalena Drzimalka Crembs.*»

³⁰ Il 19. 10. 1691 è diventata madrina al battesimo di Maria Magdalena Maiti, prima figlia di Giovanni e Dorota. Cfr. APK, 367. Il 20. 12. 1693 è diventata madrina al battesimo di Anna Maria Maiti, seconda figlia di Giovanni e Dorota. Cfr. APK, 404.

Domenico Chiesa di Sagno e di sua moglie Anna³¹. Il 18 febbraio 1692 fu madrina di Anna Alžběta Svobodníková, figlia di Matyáš e Anna Svobodník³² e, il 7 dicembre 1694, fece da madrina a Christian, figlio di Christian e Marianna Strilla³³.

Pare che Baldassarre Fontana si trattenesse molto spesso in altre località della Moravia dove si recava da Kroměříž per brevi periodi di lavoro. Probabilmente a Kroměříž, invece, soggiornava quando era occupato dai lavori di decorazione del castello vescovile. I registri parrocchiali di Kroměříž lo attestano come padrino una sola volta, ma in un caso di grandissima rilevanza, ovvero quello della nascita del primogenito del suo connazionale e verosimilmente amico, il pittore Paolo Pagani e di sua moglie Antonia³⁴.

In Moravia lavorò come stuccatore insieme a Baldassarre anche il fratello minore Francesco³⁵ che visse con la famiglia del primo a Kroměříž dove, il 1° giugno 1694, è documentato nei registri della parrocchia locale come padrino di battesimo di Giovanni Fossati, nato da Giovanni e Caterina Fossati. Antonia, moglie di Paolo Pagani, fu madrina dello stesso neonato³⁶, altra conferma di quanto le relazioni fra le famiglie fossero intense. Nel 1695 Francesco andò con il fratello a Cracovia, dove Baldassarre Fontana si era trasferito con quattro collaboratori, e forse con tutta la famiglia, compreso il fratello³⁷. Francesco, tuttavia, lasciò Cracovia già il 29 ottobre 1695 dopo aver ricevuto alcuni doni preziosi da Sebastian Piskorski, tra cui una pelle d'orso³⁸. Secondo le informazioni note Francesco sarebbe morto a Olomouc prima del 14 marzo 1697³⁹, poiché in quella data Sebastian Piskorski pagò le spese per la messa funebre⁴⁰. Ma Francesco Fontana era già defunto nel dicembre dell'anno precedente essendo mancato il 16 dicembre 1696 a Olomouc, come risulta dei registri della parrocchia dei Santi Pietro e Paolo, in cui il parroco aveva così annotato: «Sepultus est iuvenis Franciscus Fontani Stukator Ann: 33 circiter»⁴¹. Non è chiaro per quale motivo in quel periodo Francesco si trovasse a Olomouc; si può ipotizzare che i fratelli Fontana si fossero temporaneamente divisi per qualche ragione strategica affinché Francesco potesse dirigere e lavorare parallelamente a un'altra committenza

³¹ 19. 3. 1694, cfr. APK, 406.

³² APK, 391.

³³ APK, 414.

³⁴ APK, 410. Originální znění:

«Baptisatus Angelus Antonius Parentes D. Paulus Pagani et Antonia natione Itali pt. Crembs. Patrini Dominus Balthasar Fontana et D. Elisabetha ejus conjunx Italli natione pt. Crembs». Cfr. Milan Togner, *Maliřství 17. století na Moravě*, Olomouc 2010, 69.

³⁵ Togner, *Maliřství*, cit., 66.

³⁶ APK, 408. Originale: «Baptisatus Joannes Parentes Joannes Fosadt et Catharina Patrini D. Franciscus Fontana et D. Antonia Pagani Crembs. omnes.»

³⁷ Karpowicz, *Baldasar Fontana*, cit., 31.

³⁸ Sebastian Piskorski, *Rationes Perceptorum et Expensorum pro Fabrica Ecclesiae S. Anna Crac. 1692.*, Kraków, Archiwum Uniwersytetu Jagiellońskiego, ms. nr. 318, 96. Da

qui Pagaczewski, *Baltazar Fontana*, cit., 13; Karpowicz, *Baldasar Fontana*, cit., 31; Kurzej 2018, s. 275.

³⁹ Andrea Buchowski, *Gloria Domini super templum... S. Annae*, Kraków 1903, sub 1703, fol. 13 («... una cum fratre suo Francisco Fontana, Olomucii defuncto, in choro minore ingeniosissimo coadjutore et cooperatore...»). Da qui Pagaczewski, *Baltazar Fontana*, cit., 13; Máčelová, *Baldassarre Fontana*, cit., 26; Karpowicz, *Baldasar Fontana*, cit., 31, 165; Kurzej, *Depingere fast est*, cit., 62.

⁴⁰ Piskorski, *Rationes Perceptorum*, 121. Segnalato da Karpowicz, *Baldasar Fontana*, cit., 165.

⁴¹ ZAO-O, fondo Sbirka matrik, Olomouc, parrocchia dei Santi Pietro e Paolo, 1667-1753, inv. n. 5569, segn. O I 1, 796, fol. 394v.



6. Decorazione a stucco di Baldassarre Fontana e frammenti delle pitture murali di Paolo Pagani nella sala nord delle sale terrene di Castello arcivescovile di Kroměříž. Foto: Zdeněk Sodoma, Olomouc Museum of Art

in Moravia, oppure che Francesco avesse qualche lavoro indipendente a Olomouc. Non è da escludere che Francesco lavorasse alla decorazione del portale alla cappella della Madonna del Duomo di Olomouc⁴².

Il soggiorno a Kroměříž di Paolo Pagani e famiglia (ill. 6)

A scegliere la città vescovile di Kroměříž quale residenza temporanea tra il 1692 e il 1695 fu anche Paolo Pagani, con la famiglia, che vi lavorò al servizio del vescovado per le decorazioni degli interni del castello⁴³. La sua presenza a Kroměříž è attestata con certezza per la prima volta nel maggio 1692⁴⁴, dopo aver lavorato, similmente a Baldassarre Fontana, al servizio dei Liechtenstein⁴⁵. Alla scelta di Kroměříž quale dimora temporanea probabilmente contribuirono, oltre all'ampia committenza per la

⁴² Il lavoro della decorazione del portale alla cappella della Madonna è stato datato da Miloš Stehlík nel periodo intorno al 1700, invece da M. Karpowicz posticipato al periodo 1704-1710, cioè dopo il ritorno di Baldassarre da Cracovia. Cfr. Miloš Stehlík, *Sochařství vrcholného baroka na Moravě*, in *Dějiny českého výtvarného umění*, II/2. *Od počátku renesance do závěru baroka*, a cura di Jiří Dvorský, Praha 1989, 538, nota 1; Karpowicz, *Baldasar Fontana*, cit., 219.

⁴³ Le vicende di Paolo Pagani in Moravia sono note grazie ai risultati di precedenti studiosi. Una buona panoramica sintetica è fornita da Cristina Geddo, *Regesto documentario*, in *Paolo Pagani 1655-1716*, a cura di Federica Bianchi, Milano 1998, 193-212. Geddo si basa per la regione della Moravia sul lavoro di ricercatori precedenti, in particolare Milan Togner, *Paolo Pagani, kresby, drawings*, Olomouc 1997. Si veda altresì Alessandro Moren-

dotti, *Paolo Pagani e i Pagani di Castello Valsolda*, Lugano 2000, in particolare 137-179.

⁴⁴ ZAO-O, fondo AO, inv. n. 589, segn. 117, cartone 173, anni 1657-1694, fol. 202-203, lettera di Ferdinand Koza (Cosa) del 1. 5. 1692, cit. fol. 202. Segnalato da Antonín Breitenbacher, *Dějiny arcibiskupské obrazárny v Kroměříži*, *archivní studie*, Kroměříž 1925, 66.

⁴⁵ «Adi 5 Maggio 1692 / Ricevo Io Paolo Pagan dal Sig[no]r. Cosa Maggior domo dell'Altezza del Sig. Principe Adamo fiorini doi cento, questi per regalo d'un quadro d'altare. Fiorini 200. Io sud.^{to} manu propria». Wien Hausarchiv Liechtenstein Wien, cartone 2338, Feldsberg, Franciskaner-Kirche und Kloster, fol. 118. Segnalato da Jana Zapletalová, *Andrea Lanzani 1655-1712*, Olomouc 2008, 51 (nota 145); dopo Herbert Haupt, «Ein Liebhaber der gemähl und virtuosien...» *Fürst Johann Adam I. Andreas von Liechtenstein (1657-1712)*, Wien – Köln – Weimar 2012, 536, sub 2625.

decorazione del castello vescovile per Karl von Lichtenstein-Castelcorno, anche la posizione e la presenza dei coniugi Fontana oltre ad altri numerosi connazionali.

Paolo Pagani raggiunse Kroměříž con la moglie Antonia, nata Parecchiati, e il figliuolo Angelo Giulio, nato ancora a Venezia⁴⁶. Nel novembre dello stesso anno, Antonia Pagani fece da madrina al primogenito di Baldassarre Fontana e di sua moglie Elisabetta⁴⁷. Durante la loro permanenza a Kroměříž, i coniugi Paolo e Antonia Pagani furono complessivamente tre volte padrini al battesimo dei figli di loro connazionali, ovvero delle famiglie Fontana e Fossati e, in un caso, dello scultore Jean Baptiste Dieussardt, anch'esso impegnato al servizio del vescovo.

Nel 1694, i coniugi Pagani subirono a Kroměříž la tragica perdita del loro primogenito di cinque anni Angelo Giulio, deceduto il 28 aprile 1694⁴⁸. All'epoca Paolo Pagani lavorava a Osnabrück⁴⁹ e Antonia Pagani aspettava un altro figlio in avanzato stato di gravidanza. Il bambino nacque il 26 agosto 1694 e i genitori lo chiamarono Angelo Antonio, vale a dire con lo stesso nome del loro primogenito morto da poco⁵⁰. I padrini del neonato furono Baldassarre ed Elisabetta Fontana.

Pochi mesi prima, il 1° giugno 1694, Antonia Pagani fu madrina di Giovanni Fossati, figlio di Giovanni Fossati e di sua moglie Caterina. La terza volta da padrini dei Pagani nei registri di Kroměříž fa riferimento direttamente a Paolo Pagani. Quest'ultimo, infatti, poco prima di partire da Kroměříž, il 1° luglio 1695 andò a fare da padrino a Paolo Antonio Dieussard, figlio dello scultore della corte vescovile Jean Baptiste Dieussard⁵¹. Evidentemente il neonato fu battezzato con entrambi i nomi del pittore Pagani in suo onore. Con questo battesimo si ha l'ultima notizia documentata della permanenza di Pagani in Moravia. Della sua opera si sono conservate pitture murali assai danneggiate nelle sale terrene del castello di Kroměříž, un dipinto *Il giudizio di Paride* nelle collezioni arcivescovili, le decorazioni parzialmente ridipinte delle cappelle laterali e dell'antisacrestia della basilica di Velehrad nonché una copia della pala dell'altare maggiore della Beata Vergine Assunta per la basilica di Velehrad, ora a Polešovice⁵².

⁴⁶ Ha sposato Antonia il 6 ottobre 1686 a Venezia. Cfr. Geddo, *Regesto documentario*, cit., 197.

⁴⁷ APK, 385, sub 22. 11. 1692. Originale: «*Baptisatus Franciscus Antonius Parentes: Balthazar Fontana italus et Elisabeth. Patrini: D. Elias Finstervalder Crembs. Patrina D. Antonia Pagani hic et nunc Crembs.*».

⁴⁸ APK, 636. Il parroco lo annotò nel registro: «*Sepultus Angelus filius cuiusdam Itali Antoni Pauli Pagani in Cripta S. Michaelis Ann: 4*».

⁴⁹ Geddo, *Regesto documentario*, cit., 200.

⁵⁰ APK, 410. Originale: «*Baptisatus Angelus Antonius Parentes D. Paulus Pagani et Antonia natione Itali pt. Crembs. Patrini Dominus Balthazar Fontana et D. Elisabetha ejus conjunx Itali natione pt. Crembs.*». Segnalato da Geddo, *Regesto documentario*, cit., 199-200; Alessandro Morandotti, *Paolo Pagani e i Pa-*

gani di Castello Valsolda (Artisti dei Laghi. Itinerari europei n. 5), Lugano 2000, 100. Togner, *Malířství*, cit., 69.

⁵¹ APK, 421. Originale: «*La Julii baptiz. Paulus Antonius Parentes Joannis Baptista Dieussardt et Dorothea Patrini: Paulus Anton. Pagani et Catharina Hubes in Cremsiriensis.*». Cfr. Mariusz Karpowicz, Paolo Pagani in Moravia e Polonia, *Arte Lombarda* IIC-IC, 1991, č. 3-4, s. 103-116, soprattutto 111, 117 (nota 36); Geddo, *Regesto documentario*, cit., 200.

⁵² Gli autori precedenti hanno ritenuto erroneamente che il dipinto fosse un originale su cui era stata realizzata un'altra opera. Cfr. Karpowicz, *Paolo Pagani*, cit., 112-115; Geddo, *Regesto documentario*, cit., 200). Tuttavia, si tratta solo di una copia fatta da Jan Hoffman nel 1757. L'originale di Pagani non si è conservato.

Lo stuccatore Domenico Chiesa di Sagno

Nel corso di questi anni di fine secolo fu attivo a Kroměříž anche Domenico Chiesa (intorno al 1669 – 12 dicembre 1714 Kroměříž), originario di Sagno presso Chiasso. Il giovane Domenico si sposò in Moravia dove rimase stabilmente fino alla sua morte. I registri della parrocchia di Kroměříž lo documentano per la prima volta l'11 maggio 1693, in occasione del suo matrimonio con Anna, figlia di Mikuláš Mydleníček. Il parroco non solo annotò nel registro Sagno, il suo villaggio d'origine, ma, cosa abbastanza inusuale, anche la denominazione politica del territorio della Svizzera: «Honestus iuvenis Dominicus Lesse ex Civitate Sanio von Sswincerlandt»⁵³. I neosposi diedero presto alla luce due figlie: Maria Francesca nacque il 19 marzo 1694 e i suoi padrini furono Matyáš Porst, direttore dei lavori al castello, ed Elisabetta Fontana⁵⁴. Due anni dopo, Matyáš Porst fece, insieme ad Anna Aglio, anche da padrino alla seconda figlia di Chiesa, Anna Francesca⁵⁵. In una data non meglio specificata Domenico ebbe anche un altro figlio, Francesco Antonio.

In merito alla vita professionale di Domenico Chiesa sappiamo che veniva chiamato stuccatore⁵⁶. Se a portarlo in Moravia sia stato Baldassarre Fontana o se questo giovane di Sagno sia arrivato a Kroměříž tramite qualcun altro non ci è noto. Tuttavia, quando, nell'estate del 1695, Baldassarre Fontana se ne andò con la sua gente alla volta di Cracovia, Domenico Chiesa non li accompagnò. Evidentemente le qualità artistiche di quest'ultimo non erano all'altezza delle aspettative di Fontana. L'8 marzo 1697 il Chiesa acquistò, per 300 monete d'oro, dai consiglieri comunali la casa al n. 13 sita in via Kovářská a Kroměříž che, successivamente permutò con l'edificio al n. 121 nella stessa strada, chiamata la casa dello stuccatore. I proprietari dovevano aver accettato la permuta prima del 17 agosto 1700, quando la prima casa fu intestata a Karel Mydleníček.

In merito ai suoi lavori sappiamo, invece, che nel 1698 ricevette 180 monete d'oro per la riparazione delle mattonelle della Rotonda del Giardino dei Fiori e, nel 1711, sistemò le decorazioni in stucco della guardiola del castello vescovile di Kroměříž⁵⁷. Non siamo a conoscenza di altre opere di Domenico Chiesa. Non è da escludersi che, per esempio, abbia partecipato alla realizzazione delle figure in stucco di due scalinate del castello vescovile di Kroměříž o ad altre opere in stucco meno riuscite e di qualità inferiore.

Inoltre nell'archivio dell'Arcivescovado di Olomouc è conservata una bozza latina non datata di un passaporto di viaggio, il cosiddetto *lit-*

⁵³ APK, 606.

⁵⁴ APK, 406.

⁵⁵ APK, 429.

⁵⁶ Domenico Chiesa viene menzionato per esempio da Peřinka, *Dějiny města*, cit., 385; Giuseppe Martinola, *Le Maestranze d'arte del Mendrisiotto in Italia nei secoli XVI, XVII, XVIII*, «Bollettino storico della Svizzera italiana», LXXV (1963), 108; Martinola, *Lettere dai paesi*, cit., 175; Aldo Crivelli, *Artisti ticinesi dal Baltico al mar Nero: Svezia – Polonia – Cecoslovacchia – Austria – Jugoslavia –*

Ungheria – Romania – Turchia (serie Artisti ticinesi in nel mondo II), Locarno – Lugano – Chiasso – Bellinzona – Ascona – Biasca 1969, 71; Milan Smýkal, *Giovanni Pietro Tencalla. Světské stavby na Moravě* (tesi di dottorato – Masaryk University Brno), Gottwaldov – Brno 1975, 59.

⁵⁷ ZAO-O, fondo AO, inv. n. 588, segn. 116, cartone 173a, anni 1657-1700, fol. 11-12; ZAO-O, fondo Pozůstalost Dr. Aloise Richtera, 1924-1947, inv. n. 20, Archivní mozaika, 1937-1954, cartone 4, p. 76.

terae securi pasus, rilasciato presumibilmente il 12 novembre 1692 a «Dominicus Chiesa Aulicus Stuccator, et Civis noster Crembsiriensis, una cum suo socio Antonio Vachano levandae suae haereditatis causa in Italiam speciatim vero ad civitate Como dictam, proficisci decrevisset»⁵⁸. Nel 1708 Domenico Chiesa si trovava nella natia Sagno per l'eredità del padre Michele Chiesa, da dividere con il fratello Simone⁵⁹. Circa l'identità del suo compagno di viaggio, Andrea Vaccani, forse originario di Lugano, sappiamo che, nel 1716, divenne cittadino di Uherské Hradiště e che i membri della sua famiglia sono ivi documentati ancora alla fine del XVIII secolo⁶⁰.

Dopo la morte di Domenico Chiesa⁶¹, la moglie si risposò nel 1717 con un altro connazionale, Antonio Ricca che, con il matrimonio, acquisì diritti anche sulla casa, situata al n. 121 di via Kovářská. Tuttavia, dopo un anno, Ricca abbandonò, senza addurre motivazioni, il tetto coniugale verso una destinazione sconosciuta lasciando la moglie e gli orfani di Chiesa al loro destino. È possibile presumere che a spingerlo a questa decisione siano stati i non pochi debiti che Domenico Chiesa aveva lasciato. Sua figlia Anna sposò, il 12 febbraio 1725, Jan Polesňa, un residente di Kroměříž che, però, si rifiutò di farsi intestare la casa a causa dei debiti che gravavano su di essa⁶². Il figlio di Domenico, Francesco Antonio, documentato nel 1723 a Kroměříž, soggiornò tra il 1727 e il 1728 a Fulnek. Il 19 gennaio 1728 uccise la moglie Veronica di 27 anni, per fuggire poi a Stará Voda e Litomyšl⁶³, ultima vicenda delle sfortunate discendenze del Chiesa in Moravia.

⁵⁸ Data indicata da Smýkal, *Giovanni Pietro Tencalla*, cit., 59; ZAO-O, fondo AO, inv. n. 588, segn. 116, cartone 173a, anni 1657-1700, fol. 1. Originale: «Carolus / Notum facimus tenore praesentium universis et singulis. Cum exhibitor harum Dominicus Chiesa Aulicus Stuccator, et Civis noster Crembsiriensis, una cum suo socio Antonio Vachano levandae suae haereditatis causa in Italiam speciatim vero ad civitate Como dictam, proficisci decrevisset, et nobis humillime supplicasset, ut sibi litteras nostras securi passus, quo commendatior apud Exteros foret, tutiusque et commodius iter suum peragere posset, clementissime elargiri tignaremur. / Nos proinde justa petitioni ejus clementissimi. ^{mc} annuentes et honestam aequam ejus intentionem ex parte nostra promovere cupientes eum omnibus, et singulis commendamus, decenter requirentes, ut eidem, et socio suo, ut pote ex loco, per gratiam DEI, ab omni pestifera contagionis luc libero, et immuni proficiscentibus, non modo liberum per ditiones, et loca sua trans- et reditum concedant, sed verum etiam eidem, tanquam homini honesto omnibus humanitatis, et benevolentia officij adesse, eumque secundare velint. Quod simile, vel alia occasione redhibero parati sumus. In quorum fidem has praesentes manu nostra propria subscriptas sigillo cancellariae nostrae communiri jussim. Datam in residentiali civitate nostra crembsiriensis. »

⁵⁹ Il passaporto del viaggio potrebbe quin-

di risalire a questo periodo e potrebbe essere stato erroneamente inserito nella corrispondenza del vescovo Karl von Lichtenstein-Castelcorno, così come il documento del 2. 1. 1699 (ibid., fol. 11-12) relativo al suo lavoro nel Giardino dei Fiori, che risale evidentemente all'episcopato di Karl III. Lotrinský (1695-1711). Per la datazione in 12. 11. 1692 cfr. Smýkal, *Giovanni Pietro Tencalla*, cit., 59. Per il ritorno a Sagno nel 1708 cfr. Martinola, *Lettere dai paesi*, cit., 175.

⁶⁰ Jaromíra Čoupková, *Italští obchodníci a řemeslníci ve městech Uherskohradištského okresu*, in *Cramárs. Furlanští a italští obchodníci v Českých zemích*, a cura di Giorgio Cadorini, Praha 2003, 45-55, soprattutto 50-51.

⁶¹ Moravský zemský archiv v Brně, fondo E 67, *Matrica baptizatorum 1697-1723, matrica copulorum 1697-1723, matrica defunctorum 1697-1723*, segn. 7944, fol. 113 (12. 12. 1714), registrazione della morte.

⁶² Moravský zemský archiv v Brně, fondo E 67, *Matrica copulorum 1724-1763, matrica defunctorum 1724-1763*, segn. 7987, 6 (12. 2. 1725).

⁶³ ZAO-O, Atti parrocchiali di Fulnek, segn. Od IV 4, inv. n. 1098, anni 1725-1756, registrazione della moglie Veronica del 19. 1. 1728, fol. 280v (p. 16); ZAO-O, fondo CO – Metropolitní kapitula Olomouc, segn. 633, *Annales seu res notabiles, Domus S. Annensis, ab anno 1719*, sub 19. 1. e 2. 3. 1728, fol. 39.



7. La statua di Fauno di Fedele Raggi nella sala nord delle sale terrene del castello arcivescovile di Kroměříž. Foto: Zdeněk Sodoma, Olomouc Museum of Art.

8. Ricostruzione della rete artistica dei maestri ceresiani a Kroměříž impegnata alla decorazione del castello. A cura di Jana Zapletalová.

Gli ultimi anni dello scultore Fedele Raggi a Kroměříž (ill. 7)

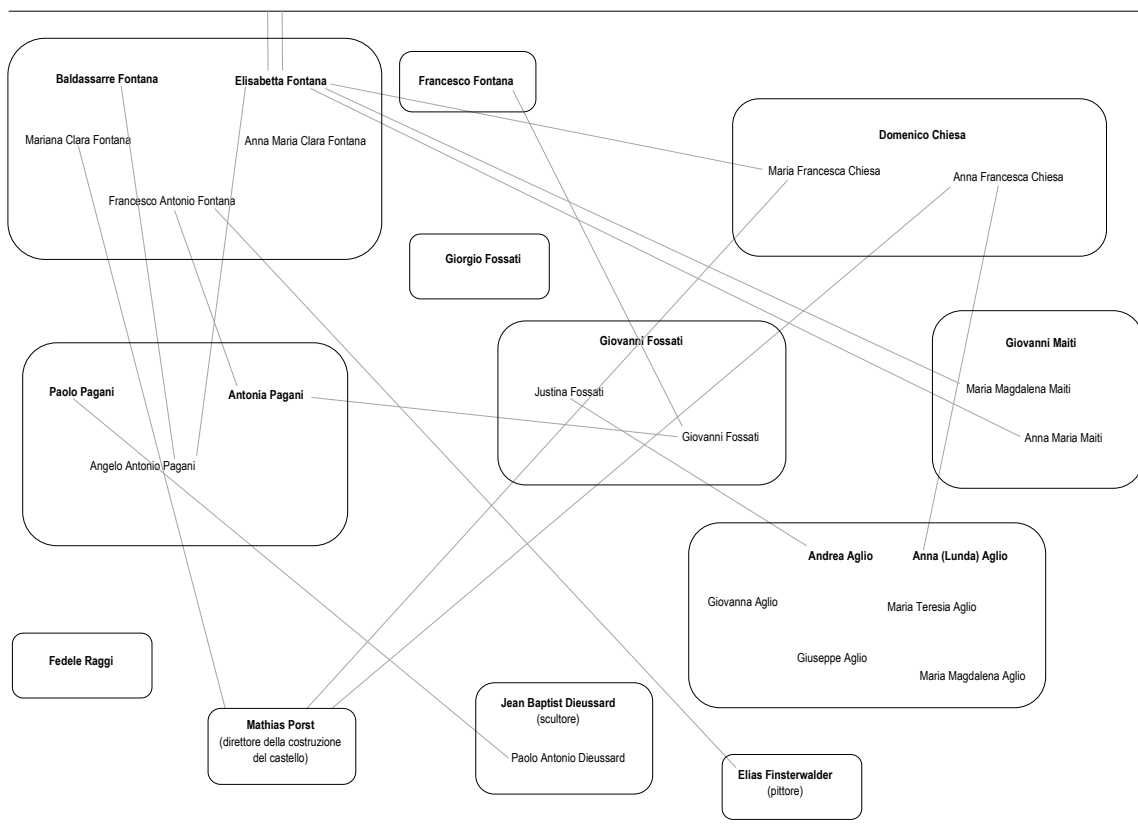
Oltre agli artisti summenzionati, a Kroměříž furono attivi anche altri mastri dell'area del lago di Lugano. Recentemente si è riusciti a identificare con Fedele Raggi (circa 1637-1693)⁶⁴ lo scultore Fedele, a lungo sconosciuto, autore di una serie di sculture monumentali in pietra che decorano le sale terrene del castello di Kroměříž. La famiglia Raggi proveniva da Vico Morcote, dove nacque Antonio Raggi (1624-1686), importante scultore e stuccatore del barocco romano. Il fratello minore Fedele Raggi soggiornò sicuramente a Kroměříž dal 1688 fino alla sua morte, sopraggiunta il 7 giugno 1693. Nel registro il parroco di Kroměříž ebbe a scrivere: «Sepult[us] Fideli[us] adhuc caelebs cognomento Raggio natione roman[us] sculptor suae celsitudinis in sacello s. Crucis ad S[ancti]s[simae] Trinit[atis]. Ann[orum] 56»⁶⁵.

Segnalato da Jan Bombera, *Několik poznámek ke kulturním dějinám Staré Vody*, «Sborník památkové péče v Severomoravském kraji», III (1977), 191-194, soprattutto 194; Antonín Jirka, *Umělecko-historické materiály v protokolech kamerálních sessí olomouckého biskupského úřadu in temporalibus za léta 1711-1726*, «Studie

Muzea Kroměřížska, (1979), 87-96, soprattutto 88, 94.

⁶⁴ Sulle nuove scoperte sull'attività di Fedele Raggi a Kroměříž cfr. Jana Zapletalová, *Fedele Raggi, Romanus sculptor in Moravia*, «Umění/Art», LXIV (2025), in print.

⁶⁵ APK, 632.



Non è tuttavia da ritenersi che gli spostamenti di Fedele attraverso l'Europa, tra Roma e la Moravia, fossero casuali. Fedele si spostava senza dubbio come tutta la comunità delle maestranze del lago di Lugano che operavano a Roma. È pertanto plausibile che lo scultore sia stato informato dei cantieri in corso in Moravia da qualche suo connazionale che lavorava per il vescovo di Olomouc. A Kroměříž, infatti, era ben nota l'annosa insoddisfazione del vescovo nei confronti dello scultore locale Michael Mandík (circa 1640-1694). Appariva, quindi, evidente la necessità di poter contare su di un buon scultore per il lavoro complesso che si profilava. Allo stato attuale delle conoscenze non è dato stabilire chi possa aver agito da intermediario nella stipulazione del contatto. È comunque possibile, a tal proposito, richiamare l'attenzione sull'ipotesi secondo cui, negli anni in cui Fedele Raggi era sicuramente a Roma, vi fosse attivo anche il giovane Baldassarre, il cui stile per molti versi prende le mosse dall'opera di Antonio Raggi. Baldassarre, però, non è attestato a Roma da nessun documento diretto. Ma già da un'analisi di tipo formale della sua opera appare chiaro che abbia soggiornato a Roma. Se anche non avesse lavorato direttamente nella bottega di Raggi, quantomeno conosceva bene il suo lavoro⁶⁶.

⁶⁶ Della bottega di Raggi si sa poco. Cfr. Jacopo Curzietti, *Antonio Raggi scultore*

ticinese nella Roma barocca, Roma 2020, 121-128.

Per concludere (ill. 8)

La forma finale delle opere d'arte della seconda metà del XVII secolo a Kroměříž, in particolare di quelle dell'attuale castello arcivescovile e del Giardino dei Fiori, appare quindi essere non solo il risultato di alcune preferenze e scelte pragmatiche del committente, il vescovo-principe Karl von Lichtenstein-Castelcorno, ma, in misura non trascurabile, anche il risultato dell'organizzazione sociale frutto di quelle relazioni tra gli artisti esecutori attivi nelle reti artistiche in questione. È difficile ipotizzare che il vescovo Karl von Lichtenstein-Castelcorno abbia potuto conseguire simili risultati nel campo delle attività edilizie e artistiche, sia in termini di quantità che di qualità, ingaggiando maestranze solitarie estranee alle reti artistiche dei mastri migranti del lago di Lugano interconnesse tra loro in tutta Europa, come dimostrato da questa riflessione sulle compresenze attestate non solo sui cantieri, ma pure nei registri parrocchiali. Lo spoglio sistematico di questi documenti ben esplicita questo intrecciarsi di famiglie partecipi a comuni progetti, con intese che poggiano su reciproci rapporti di fiducia di cui i legami spirituali sono l'espressione più tangibile, specchio di legami di amicizia e stima.